www.romasette.it

Domenica, 5 marzo 2023
Anno L - Numero 9

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Disabilità, serve una catechesi oltre gli stereotipi

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

la parola del Papa

«La Parola divina, risposta alla tentazione»

«Gesù vince le tentazioni. E come le vince? Evitando di discutere col diavolo e rispondendo con la Parola di Dio. Questo è importante: con il diavolo non si discute, con il diavolo non si dialoga! Gesù gli fa fronte con la Parola di Dio. Cita tre frasi della Scrittura che parlano di libertà dalle cose (cfr Dt 8,3), di fiducia (cfr Dt 6,16) e di servizio a Dio (cfr Dt 6,13), tre frasi opposte alle tentazioni. Non dialoga mai con il diavolo, non negozia con lui, ma respinge le sue insinuazioni con le Parole benefiche della Scrittura. È un invito anche per noi: con il diavolo non si discute! Non si negozia, non si dialoga; non lo si sconfigge trattando con lui, è più forte di noi. Il diavolo lo sconfiggiamo opponendogli con fede la Parola divina. In questo modo Gesù ci insegna a difendere l'unità con Dio e tra di noi dagli attacchi del divisore. La Parola divina che è la risposta di Gesù alla tentazione del diavolo.
E ci chiediamo: che posto ha nella mia vita la Parola di Dio? Ricorro ad essa nelle mie lotte spirituali? Se ho un vizio o una tentazione ricorrente, perché, facendomi aiutare, non cerco un versetto della Parola di Dio che risponda a quel vizio? Poi, quando arriva la tentazione, lo recito, lo prego confidando nella grazia di Cristo. Proviamo, ci aiuterà nelle tentazioni, ci aiuterà tanto, perché, tra le voci che si agitano dentro di noi, risuonerà quella benefica della Parola di Dio...».

(dall'Angelus di domenica 26 febbraio)

l'editoriale

Tra misura colma della disumanità e cinica realpolitik

di Camillo Ripamonti *

A quasi 10 anni dal viaggio a Lampedusa risuonano come un monito le parole pronunciate da Papa Francesco nell'omelia della Messa in suffragio per le vittime del mare: «Signore, in questa liturgia, che è una liturgia di penitenza, chiediamo perdono per l'indifferenza verso tanti fratelli e sorelle, ti chiediamo, Padre, perdono per chi si è accomodato e si è chiuso nel proprio benessere che porta all'anestesia del cuore, ti chiediamo perdono per coloro che con le loro decisioni a livello mondiale hanno creato situazioni che conducono a questi drammi. Perdono Signore!».

A una settimana dalla tragedia che ha segnato ancora una volta la storia dell'immigrazione forzata in Europa, in Italia queste parole interrogano. In tanti in questi giorni hanno espresso dolore e cordoglio di fronte alle vittime, ai tanti bambini, alle donne e agli uomini spesso senza nome. Ma nessuno ha chiesto perdono, ha invocato il loro perdono e il perdono del Dio che sta a fianco dei poveri. Abbiamo denunciato la responsabilità degli scafisti, venditori senza scrupoli di morte, che mercanteggiano speranza con chi non vuole smettere di sperare nonostante la Storia non gli abbia fatto sconti. Uomini senza scrupoli certo! Ma coloro che guidano le barche, quando non sono anche loro vittime assoldate per trasportare altre persone e loro stessi, sono solo l'ultimo anello di una catena di male che vede molte volte al vertice, quella criminalità organizzata che ha trovato nel traffico di persone uno dei tanti modi di fare profitto.

Abbiamo invocato la responsabilità dell'Europa che sembra ormai far dipendere ogni sua decisione da interessi economici più o meno manifesti, ma che sempre più spesso sembra aver smarrito i valori fondanti della *Carta dei diritti* dell'Unione Europea e delle Costituzioni degli Stati che la compongono. Questo insinua il dubbio che anche decisioni unanimi prese per la pandemia da Coronavirus prima e per la guerra in Ucraina poi, siano state dettate dagli stessi interessi più che da una vera cura dei propri cittadini e da un senso di umanità per la sorte di altri popoli. Questo spiegherebbe perché la pandemia non abbia creato maggiore coesione europea e le scelte per i profughi ucraini non abbiano portato con sé una sensibilità mutata per i profughi di ogni dove.

Siamo arrivati persino a incolpare gli stessi migranti, definiti come genitori irresponsabili (vittime invece, ahimè, di sistemi ingiusti e profondamente disuguali) di quei bambini (vittime innocenti, della guerra, della povertà, di un'infanzia negata), presenze inconsapevoli in questi viaggi disperati. *Guai ai poveri!* recita un libro di qualche anno fa che analizza il processo di far ricadere sui poveri la responsabilità della loro condizione. Ancora una volta questo atteggiamento si ripete, in altre circostanze. Si guarda con disprezzo e sufficienza chi non si trova a poter scegliere tra un bene e un meglio, ma tra un male e un male peggiore senza avere alternative e viene colpevolizzato nella propria scelta costretta.

Allora, dopo il cordoglio o il silenzio che alla morte, soprattutto se in condizioni tragiche, suggerirebbero, avremmo dovuto batterci il petto per chiedere perdono: tutti nessuno escluso, soprattutto se credenti, ancora di più se cristiani. Perdono per tutte quelle vittime che nel periodo di questi 10 anni sono passate sotto silenzio, se ne stimano circa 25 mila. Perdono per la nostra indifferenza, che si è fatta globale come ricordava Papa Francesco in quell'omelia. Perdono per un cuore che ormai si è anestetizzato e a volte ha un sussulto solo sei morti sono tanti e vicini. Perdono anche per chi lucra su questi viaggi e per chi dovrebbe governarli e potrebbe prendere decisioni più lungimiranti e solidali ma per i quali non sembra mai giunta la misura colma della disumanità mista a una cinica *realpolitik*.

* *sacerdote, presidente del Centro Astalli*

De Donatis e Ghirlanda all'incontro del clero sulla costituzione apostolica per il Vicariato

Missione e sinodalità per una nuova stagione

di Angelo Zema

«Nell'accoglienza della nuova costituzione apostolica sull'ordinamento del Vicariato di Roma non si può prescindere dall'orizzonte dell'evangelizzazione». La riflessione con cui il cardinale vicario Angelo De Donatis ha concluso l'incontro sulla "In Ecclesiarum communione" per i sacerdoti e i diaconi in servizio nella diocesi di Roma evidenzia uno dei principi fondanti del documento di Papa Francesco diffuso il 6 gennaio scorso, accanto a quello della sinodalità.
L'approfondimento dell'articolato giuridico della costituzione è stato al centro della mattinata di giovedì 2 marzo nell'aula magna della Pontificia Università Lateranense. De Donatis ha sottolineato come «la novità portata dal Signore richiede un cammino di conversione costante, lo esige», e in questa luce va letta la "In Ecclesiarum communione": sbaglieremmo prospettiva se pensassimo a operazioni di mero restauro esteriore sia se considerassimo utopica, e quindi inattuabile, la proposta. L'orizzonte teologico in cui si colloca è la sacramentalità». Una sacramentalità che la Chiesa di Roma «apprende nel rapporto vivo con la città». E la Chiesa di Roma, ha affermato il vicario del Papa, «ha anche un carattere di esemplarità per le altre. Esemplarità richiama responsabilità, non affidata alle capacità dei singoli, ma alla comunità credente e neppure frutto dell'impegno volontaristico (pelagiano) individuale, ma espressione della "grazia" che agisce in tutti e in ciascuno». Da qui l'invito «ad attuare la costituzione, in maniera graduale, ma determinata, senza facili nostalgie di un passato che non ritornerà». Il cardinale Gianfranco Ghirlanda, gesuita, autorevole canonista, ha avuto il compito di entrare nel vivo della costituzione apostolica e dei suoi principi fondanti, a partire da quello della missionarietà. La riorganizzazione sancita dal documento è vista dal Papa come un'opportunità affinché il Vicariato sia «un canale adeguato per l'evangelizzazione» e non per «l'autopreservazione», nell'ottica di un passaggio a una pastorale «decisamente missionaria», come più volte invocato da Francesco in vari contesti. Sulla scia della riforma della Curia Romana attuata con la *Praedicate Evangelium*. «L'urgenza di un nuovo impulso di evangelizzazione nella riforma della Curia Romana – ha spiegato Ghirlanda – è espressa nel fatto che il primo Dicastero che viene trattato nella *Praedicate Evangelium*, subito dopo la Segreteria di Stato, è il Dicastero per l'Evangelizzazione». E la «necessità di un autentico risveglio missionario di tutta la Chiesa, la *In Ecclesiarum communione* la concretizza nella considerazione delle diverse realtà ecclesiali nella diocesi di Roma». Quindi, l'aspetto della sinodalità e della partecipazione. Papa Francesco, ha detto il cardinale gesuita, «amplia la nozione di sinodalità a tutta la Chiesa» rispetto a Giovanni Paolo II che «identificava sinodalità e collegialità episcopale». Il porporato ha usato le immagini della "piramide rovesciata" utilizzata da Francesco nel discorso per la commemorazione dei 50 anni del Sinodo dei vescovi e della visione sinodale articolata in "tutti" (i battezzati), "alcuni" e "uno", a cerchi concentrici, proposta dalla Commissione teologica internazionale nel 2018, immagini che valgono per la Chiesa universale, per quelle particolari e per le parrocchie. Da qui la valorizzazione della dignità battesimale e l'impegno, anche per gli uffici del Vicariato, di «far crescere la partecipazione nella responsabilità di tutti i battezzati». La riorganizzazione del Vicariato, ha sottolineato Ghirlanda, è un invito del Papa a tutte le Chiese particolari a rinnovare la loro organizzazione, Francesco vuole incoraggiare i vescovi diocesani ad esercitare il ministero in uno stile sinodale». Dopo un dibattito animato da alcune domande, le conclusioni del vicegerente, il vescovo Baldo Reina: «Siamo all'interno di un cantiere. Ogni novità disorienta ma proviamo a metterci in discussione. Può essere una stagione favorevole per questa Chiesa. La sfida che ci troviamo di fronte è una possibilità di crescita».

L'incontro alla Lateranense

LA SCHEDA

Il documento in cinque "titoli"

«Nella comunione delle Chiese, alla Chiesa di Roma è affidata la particolare responsabilità di accogliere la fede e la carità di Cristo trasmesse dagli Apostoli e di testimoniarle in modo esemplare». Inizia così la costituzione apostolica "In Ecclesiarum communione" circa l'ordinamento del Vicariato di Roma, firmata da Papa Francesco il 6 gennaio scorso e aperta da un proemio con 15 articoli. Il documento comprende poi un Titolo I con i principi orientativi (7 articoli), un Titolo II dedicato alla "Struttura centrale del Vicariato" (13 articoli), un Titolo III sugli "Organi della sinodalità a servizio della missione della diocesi di Roma" (4 articoli), un Titolo IV incentrato su "Uffici, Servizi e organi giudiziari del Vicariato" (11 articoli), con i diversi ambiti e servizi pastorali e amministrativi, infine un Titolo V sui Tribunali (10 articoli). È sempre del 6 gennaio il decreto del Santo Padre per l'assegnazione dei settori, degli ambiti e servizi pastorali ai vescovi ausiliari della diocesi. Sia la costituzione sia il decreto sono entrati in vigore il 31 gennaio. Quest'ultimo reca anche la nomina del vicegerente, il vescovo Baldassare Reina.

L'annuncio di nomine per la diocesi

Il cardinale vicario Angelo De Donatis ha annunciato nuove nomine per la diocesi: padre Giulio Albanese, comboniano, è il nuovo direttore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali e dell'Ufficio per la cooperazione missionaria tra le Chiese; monsignor Giuseppe Lorizio è l'incaricato dell'Ufficio per la cultura; padre Hans Zollner, gesuita, è il nuovo consulente del Servizio per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili.

Albanese è sacerdote e giornalista. Ordinato nel 1986, ha diretto il New People Media Centre di Nairobi e fondato e guidato l'agenzia missionaria Misna. Ha collaborato con numerose testate giornalistiche, attualmente è editorialista di Avvenire e dell'Osservatore Romano. È stato docente alla Pontificia Università Gregoriana e ha diretto le riviste delle Pontificie Opere Missionarie – Missio Italia, Popoli e Missione e Il Ponte d'Oro. È Grande ufficiale della Repubblica Italiana per meriti giornalistici nel Sud del mondo.

Albanese, nell'Ufficio per le comunicazioni sociali, succede a monsignor Walter Insero. In merito a questo avvicendamento, un comunicato del Vicariato diffuso venerdì afferma: «In merito alle ricostruzioni apparse su alcuni organi di informazione tra giovedì 2 e venerdì 3 marzo, relative a monsignor Walter Insero, direttore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali del Vicariato di Roma dal 1 febbraio 2011 al 31 ottobre 2022, si precisa che monsignor Insero, al termine del secondo mandato quinquennale, ha optato per dedicarsi a tempo pieno alla docenza presso la Pontificia Università Gregoriana, dove è professore incaricato associato». Allegata la lettera del cardinale vicario Angelo De Donatis al rettore della Pontificia Università Gregoriana, padre Nuno Da Silva Gonçalves, gesuita, il 25 luglio 2022. Lettera che dimostra come «quanto riportato da alcuni organi di informazione - si legge nella nota - non risponde assolutamente a verità ed è frutto di ricostruzioni prive di qualsiasi fondamento. Il cardinale vicario e la comunità diocesana di Roma ringraziano monsignor Insero per il lavoro svolto in questi anni, nei quali si è distinto per le sue doti sacerdotali e professionali». All'Ufficio per la cooperazione missionaria Albanese succede a suor Elisa Kidane, cui pure De Donatis ha rivolto la gratitudine della diocesi.

Quanto alle altre nomine, Lorizio è professore ordinario di Teologia fondamentale nella Facoltà di Teologia della Lateranense. È stato preside dell'Istituto "Ecclesia Mater" dal 2003 al 2010. Dal 2001 al 2013 ha diretto l'area internazionale di ricerca su problemi di teologia fondamentale in prospettiva ecumenica presso la Lateranense. È stato tra l'altro per un decennio membro del Comitato nazionale per gli studi superiori di Teologia e di Scienze religiose della Cei. Zollner è nato a Ratisbona, in Germania, il 19 novembre 1966. È teologo e psicologo, professore alla Gregoriana, preside dell'Istituto di Antropologia dell'ateneo. Membro della Pontificia Commissione per la tutela dei minori, è uno dei maggiori esperti nel campo della salvaguardia e della prevenzione degli abusi sessuali.

Il palazzo del Vicariato

Albanese a comunicazioni sociali e missioni, Lorizio alla cultura, Zollner consulente per la tutela dei minori

La parrocchia della Resurrezione

Giardinetti, i 60 anni della parrocchia con i sestieri

Una mostra sulla storia della comunità della Resurrezione insieme alle mattonelle di 6 zone. Torna il Palio dei Fiori

La parrocchia della Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo, a Giardinetti, compie 60 anni e, nonostante le «ingenti difficoltà» scaturite dalla pandemia, continua a essere luogo simbolo di coesione e condivisione, fulcro del quartiere. Venerdì 3 marzo, giorno dell'anniversario, il cardinale vicario Angelo De Donatis ha celebrato la Messa solenne. Ha trovato «una comunità che ha voglia di ricominciare e di ravvivare il fuoco dell'evangelizzazione», racconta don Simone Vendola, parroco della comunità che vanta un nutrito numero di famiglie giovani con bambini piccoli e adolescenti. «Lo spirito di comunione è ancora molto forte – dice il sacerdote – e dopo gli anni difficili della pandemia stiamo riprendendo le fila delle relazioni autentiche». Tanto viene fatto per i giovani. «Investiamo molto su di loro, la pandemia li ha sicuramente cambiati – afferma Giancarlo, catechista dei ragazzi che riceveranno la cresima –. Apparentemente possono sembrare superficiali ma parlandoci si scopre che sono molto profondi, non danno nulla per scontato». Per l'anniversario è stata allestita una mostra con fotografie e video che raccontano la storia della comunità parrocchiale, compresi gli scatti e i ritagli di giornale relativi alla visita di Papa Giovanni Paolo II il 28 febbraio 1988. «Guardandole si fa memoria del lungo cammino percorso fino ad oggi – spiega don Simone –. L'averla allestita proprio all'inizio della Quaresima può essere l'occasione per vedere le tante cose belle che sono state fatte a Giardinetti e anche per vivere questo tempo e questo anniversario con il desiderio di tornare all'essenziale, come ha detto Papa Francesco il Mercoledì delle Ceneri». In mostra anche le mattonelle dei "sestieri" operanti dal 1994 per rispondere al desiderio di raggiungere tutti e colmare ogni solitudine. Il territorio della parrocchia è stato diviso in sei zone – sestieri appunto – a ciascuna delle quali è stato dato il nome di un fiore: rosa, margherita, mimosa, orchidea, giglio, tulipano. Referenti di ogni sestiere sono i missionari di strada. Ogni mese dell'anno è dedicato ad un sestiere il quale, «quando è il suo turno è chiamato a prendersi cura della casa comune», dice il sacerdote. Ogni anno, in occasione della festa parrocchiale, molto attesa dalla comunità, i sestieri gareggiano al Palio dei Fiori che quest'anno torna dopo lo stop imposto dalla pandemia. Molto attiva anche la Caritas, dove le richieste di supporto negli ultimi anni sono «triplicate, soprattutto da parte di famiglie italiane del quartiere» evidenzia il sacerdote. Sono più di cento le persone che usufruiscono del centro di ascolto, del pacco viveri, in alcuni casi di un aiuto economico e della "boutique", un servizio attivo da anni dove gli indumenti raccolti vengono selezionati e donati a chi ne fa richiesta. Suor Maria Teresa, delle suore Carmelitane della Carità di Vedruna – che vivono in parrocchia – e Antonietta sono le responsabili della boutique. «Il magazzino raccoglie di tutto – dicono –. Abiti stagionali, scarpe, biancheria intima, giocattoli per bambini. Anche mobili e materassi con le reti. Ogni mese, alle famiglie indicate dal centro di ascolto, viene donato ciò di cui necessitano».

Roberta Pumpo

Hanno tra i 21 e i 70 anni e provengono da vari Paesi, a Pasqua riceveranno i sacramenti dell'iniziazione cristiana. La Messa a San Giovanni in Laterano

Primi passi nella fede

Celebrato il rito dell'elezione e iscrizione del nome di 52 catecumeni. De Donatis: la vita dei credenti è una vita di amore a Dio e ai fratelli

DI ROBERTA PUMPO

«Il desiderio di essere cristiani e il desiderio di amare coincidono, perché la vita cristiana è una vita di amore a Dio e ai fratelli». Lo ha detto il cardinale vicario Angelo De Donatis che sabato 25 febbraio, nella basilica di San Giovanni in Laterano, ha presieduto la Messa con il rito dell'elezione ed iscrizione del nome di 52 catecumeni, che a Pasqua riceveranno i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Hanno tra i 21 e i 70 anni e provengono da vari Paesi del mondo. Non mancano i romani o italiani di seconda generazione con genitori di origine rumena, bulgara, slovena. I 52 candidati al battesimo appartengono alle parrocchie di ogni prefettura e sono stati accompagnati dai padrini, dalle madrine e dai catechisti. Nell'omelia il porporato ha usato l'immagine dei bambini che imparano a camminare perché i catecumeni, anche se adulti, stanno compiendo ora i primi passi nella fede. «Il camminare però – ha aggiunto De Donatis – non è solo l'immagine della nostra fede. È anche una metafora della vita intera. Vivere è camminare, attraversando terreni e ambienti diversi, incontrando persone». Un viaggio non sempre semplice perché ci sono volte in cui «le gambe sentono il peso del tratto percorso ma, quando il desiderio della meta è forte, si va avanti con gioia – le parole del vicario –. A volte si attraversano periodi di vero e proprio deserto, inteso come aridità, solitudine e assenza di Dio. Ma anche il deserto può trasformarsi in un giardino, quando diventa il luogo dell'incontro vero con gli altri e con Dio». Durante la liturgia, alla quale hanno partecipato alcuni parroci e rappresentanti delle comunità parrocchiali di appartenenza dei catecumeni, don Andrea Cavallini, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, e suor Maria Rosaria Carpentieri, referente del Catecumenato, hanno letto le testimonianze di un uomo e di una donna. Per il primo, torinese, il cammino di fede è iniziato nel 2018 in seguito al trasferimento a Roma per motivi di lavoro. Da ragazzo, «circondato da amicizie e affetti sostanzialmente lontani dalla Parola, non ho cercato Dio – si legge nella sua testimonianza –. Sicuramente mi sono posto delle domande e mi sarebbe piaciuto confrontarmi con un sacerdote». L'incontro con una ragazza, che nei prossimi mesi diventerà sua moglie, gli ha cambiato la vita. «È stata per me ciò che il sicomoro è stato per Zaccheo – ha proseguito –. Confrontandomi con lei e ascoltando le risposte alle mie domande, ho avuto modo di vedere ciò Dio ha fatto nella sua vita. Le sue esperienze hanno scalfito il mio scetticismo. Nella mia stessa vita ho iniziato a vedere l'intervento del Signore». La ragazza, invece, frequenta gli scout ed è proprio qui che per la prima volta è entrata «in contatto con Dio e con la Chiesa cattolica». I campi, il cammino di Santiago, il servizio sono stati tutti fondamentali per avvicinarsi al Signore. Nella sua testimonianza ha raccontato di essere stata particolarmente «segnata» dal servizio svolto a Natale nella Rsa Don Guanella. «Scoprire una realtà così difficile e dolorosa non è stato facile ma vedere persone che si dedicano totalmente al prossimo sotto guida della fede è stato illuminate».

Alcune storie con i segni che hanno guidato alla riscoperta di Gesù Cristo

L'iscrizione del nome (foto Gennari)

«Il cammino di Pietro» a Roma

«Simon Mago è noto per due episodi. Il primo è un fatto storico, ed è raccontato anche negli Atti degli Apostoli. Simon Mago era un illusionista che cerò di corrompere Pietro, offrendogli del denaro affinché anche lui potesse donare lo Spirito Santo. Da qui il termine "simonia". A questo evento, se ne aggiunge un altro con meno fondamento. Simon Mago e Pietro si sarebbero poi incontrati nuovamente a Roma, ai Fori, dinanzi a Nerone. Simon Mago chiese all'imperatore di riconoscerlo come divinità, dicendo che era capace di volare e avrebbe iniziato a volare. Pietro si sarebbe inginocchiato e pregando avrebbe posto fine alla levitazione di Simon Mago, che sarebbe caduto a terra e morto». A raccontarlo è monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio per l'università, che martedì è stato protagonista dell'incontro del percorso "Il cammino di Pietro", nella basilica di Santa Francesca Romana. L'itinerario sulle tracce romane dell'apostolo Pietro è promosso dal cardinale vicario Angelo De Donatis e dal cardinale Mauro Gambetti, vicario generale di Sua Santità per la Città del Vaticano. Prossimo appuntamento il 29 marzo alle 19.30 a San Giuseppe dei Falegnami al Carcere Mamertino.

GIOVANI

(Foto di Cristian Gennari)

La Gmg e il campo, le proposte per l'estate

Giornata mondiale della gioventù e campo estivo in montagna. L'inverno non è ancora finito, ma già si comincia a pensare e a organizzarsi per l'estate. L'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile presenta le sue proposte, per le quali sono già aperte le iscrizioni. Innanzitutto, la Gmg a Lisbona, all'inizio di agosto. «Sono veramente felice di comunicarvi – annuncia il direttore dell'Ufficio don Alfredo Tedesco – che la diocesi di Roma ha deciso di estendere lo sconto anche al di fuori dei primi 400 iscritti alla Gmg di Lisbona. Per tutti i partecipanti il costo sarà di 700 euro. Ci sono ancora posti da poter prenotare, ma affrettatevi». Grazie al contributo diocesano, quindi, i ragazzi potranno partecipare all'evento internazionale spendendo una cifra contenuta, secondo il programma messo a punto dalla Conferenza episcopale del Lazio che prevede viaggio in nave da Civitavecchia a Barcellona e poi spostamenti a Fatima e a Lisbona. Il primo acconto per l'iscrizione è da versare entro il 10 marzo. C'è anche la possibilità di acquistare un'assicurazione (al costo di 29 euro) che garantisce un rimborso in caso di impossibilità a partecipare, per cause di forza maggiore, in particolare mediche. Dal 3 al 9 luglio, invece, i ragazzi che frequentano le medie o le superiori potranno iscriversi al campo estivo della Pastorale giovanile "Tu sei tanta roba!", che si terrà nella Certosa di Pesio (Cuneo). Il campo è pensato per tutti i giovani che vogliano «fare un'esperienza "diocesana" – dice don Tedesco –. Le iniziative dello scorso anno ci hanno insegnato quanto possa essere importante e bello per i ragazzi confrontarsi con mondi diversi, a volte lontani solo pochi km. Immersi nella natura, tra passeggiate, escursioni, attività, preghiera e giochi, avremo l'occasione di vivere l'esperienza dello sport e del cammino in montagna. Ci sperimenteremo nelle scelte per essere liberi e autentici. Oltre alle doverose escursioni alpine, visiteremo alcuni dei luoghi più suggestivi della zona». La Certosa di Pesio (in provincia di Cuneo), incastonata nelle Alpi marittime piemontesi, è un gioiello di architettura medievale, immersa in un panorama mozzafiato. Il luogo sarà il valore aggiunto di questo campo, dove natura, fede e amicizia saranno i veri protagonisti. Grazie al contributo della diocesi di Roma, il prezzo per 7 giorni, tutto compreso, sarà di 250 euro a persona. Per ulteriori informazioni: pastoralegiovanile@diocesidiroma.it; 06.698.86.574.

Giulia Rocchi

Sante Perpetua e Felicita, il cantiere dell'ospitalità

La vicinanza alle famiglie espressione del cammino sinodale «in uscita». Il ruolo del teatro, punto di aggregazione per i giovani

DI MICHELA ALTOVITI

È un «clima familiare» quello che caratterizza la parrocchia intitolata alle Sante Perpetua e Felicita, nel quartiere Colle di Mezzo, a Laurentina, che questa mattina riceve la visita del cardinale vicario Angelo De Donatis in occasione della festa patronale, che ricorre il 7 marzo. «Siamo una comunità parrocchiale nata nel 1969 attorno alla chiesa costruita due anni prima in collegamento con la Casa generalizia dell'Istituto Mater Dolorosa delle suore Mantellate – dice il parroco don Oscar Fernando Calderon –. Da 50 anni la nostra piccola parrocchia è l'anima del quartiere e del territorio». Il sacerdote, che guida la parrocchia dal 2008 «con il prezioso aiuto del diacono permanente Bartolomeo Di Biase», sottolinea che «è una realtà dove tra le persone c'è un forte legame» che favorisce la partecipazione alle iniziative proposte, «da quelle formative a quelle caritative, da quelle di preghiera a quelle spirituali, che sono costanti, come la lectio divina, che prevede il commento al Vangelo della domenica, o come il corso biblico che ogni mercoledì approfondisce invece il Nuovo Testamento. Quest'anno, in particolare, gli Atti». Tra gli obiettivi e i propositi che invece la parrocchia si pone «c'è quello di creare un comitato che si interessi e promuova la partecipazione delle famiglie più giovani che vivono nel territorio» per poi incrementare «una sempre maggiore partecipazione dei bambini e dei ragazzi ai percorsi di iniziazione cristiana», sono ancora le parole del parroco. Inoltre «l'attenzione va agli anziani, con l'idea di realizzare una banca del tempo per accompagnarli ad esempio per alcune commissioni o con l'aiuto nella spesa e per far loro compagnia» dice Marina, storica parrocchiana e impegnata, tra le altre attività, anche sul fronte della carità, rispetto al quale evidenzia «la generosità delle persone» e il coinvolgimento e l'adesione «ai mercatini e alle vendite di beneficenza che organizziamo per far fronte a situazioni di necessità e di emergenza, oltre alla raccolta viveri ogni terza domenica del mese per l'Emporio della solidarietà di Spinaceto». Anche Giovanni sottolinea come «uno dei frutti del cammino sinodale che come parrocchia stiamo vivendo è l'avere compreso che è importante uscire dalle nostre case e andare verso gli altri e verso il quartiere»; il referente dell'équipe pastorale spiega che «abbiamo scelto di lavorare sul cantiere dell'ospitalità, inteso come vicinanza alle famiglie» e che sono stati organizzati «una raccolta di vestiario per i poveri e anche 4 incontri molto partecipati con i medici del territorio, per offrire un'occasione di confronto e di informazione. Pensiamo di allargare lo sguardo coinvolgendo altri professionisti della zona, ad esempio gli insegnanti». Di un'altra realtà fortemente «aggregativa» parla Mariella, membro del Consiglio pastorale e impegnata come animatrice nel gruppo giovani della parrocchia. «Il teatro negli anni ha alimentato la coesione di un gruppo di adolescenti che poi hanno consolidato la loro amicizia e frequentazione – racconta –. Questo senz'altro è stato il successo formativo, spirituale e umano che ricordiamo con più piacere».

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE
Avvenire il quotidiano dei cattolici

ama ROMA
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 6-2023
AMA S.p.A. comunica di indire una Procedura Aperta, suddivisa in 2 lotti, per l'affidamento del servizio di manutenzione "full service" su compattatori a caricamento laterale per un periodo di 24 mesi.
Importo complessivo massimo di spesa stimato per il periodo di durata del contratto: Euro 5.264.800,00.
Dettaglio lotti su www.amaroma.it. Data di spedizione G.U.U.E: 24/02/2023. Data di pubblicazione G.U.R.I: 03/03/2023. Bando consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Data scadenza presentazione delle offerte: **ore 13:00 del giorno 12/04/2023.** Per informazioni: Piattaforma telematica

Bravetta, sostegno alle famiglie con minori

di Salvatore Tropea

Sostegno alle famiglie povere e attenzione ai giovani attraverso la catechesi e lo sport. Sono i tratti distintivi che emergono nel raccontare le attività quotidiane della parrocchia del Santissimo Crocifisso, nel quartiere di Bravetta, che ha ricevuto ieri la visita pastorale del cardinale vicario Angelo De Donatis. Gli incontri «sono ovviamente al primo posto durante tutto l'anno», racconta il parroco, padre Nino Bucca, dei Missionari Oblati di Maria Immacolata. Sono infatti ben 105 i ragazzi iscritti quest'anno per la Cresima e circa altri 60 bambini per la prima Comunione. La solidarietà, invece, «passa attraverso la Caritas, con la quale assistiamo circa 30 nuclei familiari al mese», racconta il sacerdote, «oltre ai casi più "sporadici" di chi viene da noi ogni tanto per chiedere aiuto». L'attività principale è la distribuzione dei pacchi viveri, ma il parroco ci tiene a precisare che «non diamo mai denaro, semmai ci impegniamo per aiutare nel pagamento di tasse e bollette». La componente giovanile a Bravetta è molto presente, «nonostante sia un quartiere sostanzialmente abitato da anziani e lo vediamo, purtroppo, con i molti funerali che celebriamo», racconta sempre padre Bucca. Un territorio che si sta però ripopolando, come dimostra la presenza ormai decennale del gruppo scout Agesci Roma 132 e una fervida

La parrocchia Santissimo Crocifisso: l'assistenza ai nuclei poveri e l'attenzione alle nuove generazioni anche grazie allo sport

«attività sportiva che portiamo avanti con l'oratorio», messa in piedi ormai da anni con l'aiuto della diocesi e dell'Ufficio per la Pastorale dello sport, come spiega la catechista Rita Santiprosperi. Quasi tutti i giovani – adolescenti e bambini –, almeno 80, impegnati nelle attività di catechismo, vi partecipano regolarmente «soprattutto con il calcio e, negli anni scorsi, anche con mini-basket e pattinaggio». I responsabili, volontari, sono alcuni parrocchiani, che assicurano anche le attività nei mesi più caldi con il centro estivo. Il rapporto con il territorio è buono, «siamo ormai un punto di riferimento ma non è sicuramente facile coinvolgere la popolazione più che altro perché la gente ha poco tempo per via del proprio lavoro, spesso fuori dal quartiere», aggiunge il parroco. C'è però una buona presenza all'Eucarestia domenicale «e il presidente del Municipio – racconta padre Bucca – è un nostro parrocchiano. Questo sicuramente aiuta nei rapporti con le istituzioni locali». Sempre i giovani, poi, «ultimamente partecipano molto di più», afferma Santiprosperi. Una nuova e rinnovata vitalità «frutto del voler riprendere a vivere come prima rispetto ai due anni di paura per il Covid». L'intera comunità ha accolto con entusiasmo De Donatis, che ha incontrato il Consiglio pastorale e le varie équipe pastorali che ne fanno parte, compresi i rappresentanti dei vari gruppi come alcune coppie che si sono sposate durante l'anno. «Una visita preziosa per noi», spiega Santiprosperi, che sottolinea l'entusiasmo proprio dei suoi ragazzi del catechismo. «Li ho visti incuriositi fin da quando abbiamo annunciato la visita e si sono preparati con interesse e curiosità, facendo molte domande e scoprendo la figura e il ruolo del cardinale vicario».

La parrocchia

L'incontro dell'Ufficio diocesano sul tema delle disabilità ai Santi Martiri dell'Uganda
Il vescovo Salera: «Un orizzonte di conversione»
Gli interventi di don D'Errico e suor Donatello

Catechesi oltre gli stereotipi

Donatello, Salera e D'Errico all'incontro su "Catechesi e disabilità" (foto Gennari)

di Michela Altoviti

È nell'incontro arricchente con l'altro «che è fuori dalle nostre comunità» che si cela la possibilità di «un orizzonte di conversione delle modalità di comunicazione consuete e di un cambiamento fatto di forme di comunione nuova». Così il vescovo ausiliare Daniele Salera, delegato per la catechesi in diocesi, è intervenuto lunedì al seminario su "Catechesi e disabilità. O tutti o nessuno", promosso dall'Ufficio catechistico del Vicariato, nel teatro della parrocchia dei Santi Martiri dell'Uganda, all'Ardeatino. «Vivere il Sinodo – ha spiegato il presule – non è uscire e andare ad incontrare "i pagani" facendo loro del bene perché uscendo fuori si riceve e ci si lascia convertire. Noi veniamo aiutati, non aiutiamo». Auspicando quindi un cambio di paradigma, Salera ha sottolineato come "fuori" ci siano anche le persone con delle disabilità «che come degli "hacker" disturbano il normale processo di comunicazione», rappresentando in tal modo «una via da percorrere» per «mettere in campo dei progetti che favoriscano la comunicazione con chi vive l'esperienza delle disabilità, avviando un'offerta per più persone possibili» con il coinvolgimento di «chi ha gli strumenti per capire e dialogare e può quindi farsi mediatore culturale, creare un contatto nuovo, che prima non era possibile». Si tratta di «andare oltre gli stereotipi, chiamando per nome le persone» e non definendole in base alla loro disabilità, perché «in una comunità davvero generativa, nella quale il tesoro sono le persone e le loro storie, ognuno partecipa e aiuta gli altri a capire e a capirsi di più e a cambiare in positivo», come ha sottolineato don Luigi D'Errico, referente diocesano per la pastorale delle persone con disabilità, insignito per il suo impegno del titolo di Commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica italiana dal presidente Sergio Mattarella. Di come «mettere in moto un processo che genera un autentico senso di appartenenza alla comunità e un reale cambio di paradigma» ha trattato suor Veronica Donatello, responsabile del Servizio nazionale della Conferenza episcopale italiana per la pastorale delle persone con disabilità. La religiosa ha spiegato che «la sfida è lavorare sul pregiudizio e sugli stereotipi», lavorando «sulla catechesi basata su una pedagogia catechetica inclusiva, a partire dalla accessibilità e dalla fruizione reale del materiale utilizzato per gli incontri di catechesi». In particolare, per Donatello è importante «guardare l'altro come persona per quello che è e con tutte le potenzialità che ha», superando «le posture pastorali secondo le quali la persona con disabilità è o una "vittima sacrificata a Dio per gli altri" o una persona a cui guardare in chiave "riabilitativa"»; nel primo caso infatti «si perviene alla cura e all'assistenzialismo e la persona sarà sempre comprimario e mai attore attivo», nel secondo caso «si lavora sulla fase evolutiva della normalizzazione e dell'integrazione ma con un percorso "a termine", magari al fine dell'iniziazione cristiana e non in vista di un vero senso di appartenenza alla comunità». Proprio «per pensare a una prospettiva futura nuova, che si inserisce però in un cammino che la diocesi sta portando avanti già da alcuni anni per aiutare le parrocchie dando strumenti e aprendo orizzonti di riflessione», nelle scorse settimane è stato somministrato dall'Ufficio catechistico ai parroci un questionario, ha riferito don Enzo Fiore, referente per il Settore catechesi e disabilità dell'Ufficio del Vicariato. Presentando i dati emersi, il sacerdote ha illustrato come «la maggiore presenza di persone disabili risulta essere nel settore Est della diocesi ma in tutte le realtà c'è una conoscenza accurata da parte dei parroci delle situazioni di disabilità presenti nelle comunità», a dire che quello della disabilità «è un argomento che coinvolge le parrocchie», anche se «risultano poche o addirittura nessuna le risorse specifiche a disposizione, soprattutto relativamente a persone appositamente formate o esperte». Ancora, la nota positiva per cui in più della metà delle parrocchie interessate dalla presenza di persone disabili inserite nei percorsi di catechesi «risulta proficua la collaborazione con le realtà del territorio come le scuole, le case famiglia o le associazioni, che formano una rete».

Rebibbia apre le porte per la Quaresima

Venerdì nel teatro una meditazione di padre Maggi aperta a detenuti, volontari, operatori e alcuni cittadini Ambarus: «È la prima volta per un'iniziativa di questo tipo»

Il carcere apre le sue porte in occasione della Quaresima. Nella Sala Teatro di Rebibbia Nuovo Complesso (via Raffaele Majetti 70), venerdì 10 marzo alle ore 16, è in programma una meditazione biblica tenuta da padre Alberto Maggi sul tema "Misericordia e Verità si incontreranno, Giustizia e Pace si baceranno", alla quale potranno partecipare novanta persone interne al carcere, tra detenuti, volontari e operatori, e novanta persone comuni, previa iscrizione. «È la prima volta che si tiene un'iniziativa di questo tipo – sottolinea il vescovo Benoni Ambarus –. Nella nostra epoca giustizialista, dove spesso, a proposito dei detenuti, si dice "buttate via la chiave", noi invece vogliamo prendere in mano la chiave di quelle celle, aprirle e incontrare chi le abita. Perché nulla di ciò che è umano mi è estraneo. Non esiste l'errore "zero", del quale non ci si possa pentire». Gli fa eco don Stefano Rulli, tra i cappellani di Rebibbia Nuovo Complesso: «Si tratta di una iniziativa di spiritualità per aprire la dimensione del carcere alla diocesi. Speriamo che questo possa far conoscere di più la realtà carceraria, e aiutare a comprenderla, almeno un po'». Padre Alberto Maggi è teologo e biblista, direttore del Centro Studi Biblici G. Vannucci che cura la divulgazione, a livello popolare, della ricerca scientifica nel settore biblico. Appartenente all'Ordine dei Servi di Maria, padre Maggi è autore di numerosi testi. Per partecipare all'incontro del 10 marzo è necessaria l'iscrizione con nome cognome, indirizzo, data di nascita e fotocopia del documento, inviando tutto a cappellani.rebibbia@gmail.com entro il 5 marzo.

Giulia Rocchi

IN BREVE

Le stationes quaresimali della settimana

È la chiesa di Santa Maria in Dominica alla Navicella ad accogliere oggi, alle 19, la statio quaresimale. Il rito si terrà nei prossimi giorni in altre chiese del centro storico: domani sarà San Clemente al Colosseo alle ore 18; martedì San Saba all'Aventino, sempre alle ore 18; mentre mercoledì Santa Cecilia in Trastevere, alle 17.30. Ancora, giovedì i fedeli si ritroveranno per pregare insieme a Santa Maria in Trastevere, alle 17.30; venerdì a San Vitale in Fovea, alle ore 18.30; sabato ai Santi Marcellino e Pietro al Laterano alle 19.

Prosegue il cammino ebraico-cristiano

Si terrà il 13 marzo il nuovo incontro del cammino ebraico-cristiano, "Comprendere il tempo alla luce della Bibbia ebraica". L'appuntamento è alle ore 18 nella Sala Conferenze di Santa Maria in Trastevere (via della Paglia 14/b) con Ariel Di Porto e Salvatore Maurizio Sessa, che dialogheranno su "Giustizia e amore: due realtà in contrasto?".

Giovani: dialogo e speranza

Il 13 a Sacrofano il Convegno regionale promosso dalle diocesi del Lazio e i membri delle altre religioni

«In questo tempo gravido di sfide epocali, ci interroghiamo assieme per cercare e dare contenuti comprensibili alla speranza, per i giovani, con i giovani». Gli organizzatori delineano così l'obiettivo del convegno "Giovani generazioni, fragilità, sogni e attese in un tempo segnato dal conflitto e dall'incertezza", promosso dalle diocesi del Lazio, organizzato dalla Commissione ecumenismo e dialogo, con la collaborazione della Commissione per la pastorale scolastica e Irc (Insegnamento religione cattolica). L'incontro si terrà lunedì 13 marzo alla Fraterna Domus di Sacrofano e si propone di leggere la complessità del presente, aiutati dalla competenza scientifica di Daniela Lucangeli, ordinario in Psicologia dell'educazione e dello sviluppo all'Università di Padova. Ci sarà spazio per le suggestioni e le proposte degli studenti e poi il dialogo con rappresentanti di altre confessioni cristiane e religioni: interverranno infatti rav Benedetto Carucci Viterbi, la pastora Mirella Manocchio, il professor Rosario Chiarazzo, Atanasie di Bogdania, l'imam Nader Akkad. Modera il dibattito monsignor Marco Gnavi, direttore dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. Le conclusioni saranno affidate a monsignor Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino e di Anagni-Alatri. Per ulteriori informazioni: 06.69886517; ufficioecumenismo@diocesidiroma.it; www.diocesidiroma.it/convegno-delle-diocesi-del-lazio/.

Papa Giovanni XXIII

L'evento dell'Ufficio per la pastorale sociale si terrà il 9 marzo nel palazzo del vicariato

Riflessione sulla «Pacem in terris» a 60 anni dall'enciclica di Roncalli

L'11 aprile del 1963, a due mesi circa dalla morte, Giovanni XXIII emanava l'enciclica *Pacem in terris*, un documento che riscosse fin da subito una attenzione grandissima ben al di là dei confini della Chiesa e che conserva una straordinaria attualità. A sessant'anni da quell'enciclica, l'Ufficio della Pastorale sociale e del Lavoro della diocesi, in collaborazione con il ciclo di studio di Scienze della Pace della Pontificia Università Lateranense, promuove un convegno che si terrà il 9 marzo, dalle 17.45, nella Sala della Conciliazione del Palazzo del Vicariato. Il convegno del 9 marzo, aperto a tutti, vedrà l'introduzione di monsignor Pesce e le conclusioni del cardinale vicario Angelo De Donatis. Previsti gli interventi di Oliviero Bettinelli, vicedirettore dell'Ufficio; Marco Roncalli, saggista, pronipote di Giovanni XXIII; Monica De Sisto, economista e giornalista; Giulio Alfano, delegato del ciclo di Studi in Scienze della Pace all'Università Lateranense; Flaminia Giovanelli, già sottosegretaria del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo umano e integrale; Massimiliano Perugia, missionario del lavoro. Modera Toni Mira, giornalista di Avvenire.

COMUNE DI FIUMICINO
Esito di gara - CIG 9076763DC5
Il Comune di Fiumicino - Corpo Polizia Locale, con sede in Fiumicino P.zza Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, 10 - comunica l'affidamento del servizio di noleggio, installazione, manutenzione ordinaria e straordinaria di n. 16 postazioni omologate per il servizio di controllo elettronico per la rilevazione delle infrazioni ai limiti massimi di velocità, art. 142 c.d.s. e servizi connessi. Offerte elettroniche ricevute: 5 plichi. Provvedimento di aggiudicazione: Determinazione Corpo Polizia Locale n.478 del 20/12/2022 RGD n.7129 del 29/12/2022. Aggiudicatario: Velocar Srl con sede legale in Castiglione delle Stiviere (MN). Valore totale del contratto d'appalto: € 1.081.555,2 comprensivo del rinnovo biennale ed eventuale proroga semestrale + IVA, calcolato a seguito del ribasso economico pari al 43,1%. Ricorso: TAR del Lazio - Roma.
Il responsabile del procedimento: **dott.ssa Tiziana Bruschi**

ama ROMA
AVVISO ESITI DI GARA
AMA S.p.A. comunica di aver aggiudicato le seguenti procedure: Bando 35/2020: Servizio di vigilanza armata e non armata nelle sedi di AMA S.p.A.; Bando 11/2022: Servizio di manutenzione dei sistemi di automazione industriale degli impianti di trattamento rifiuti di AMA; Bando 10/2022: Servizio di prelievo, trasporto e trattamento comprensivo di caratterizzazione analitica dei rifiuti liquidi e dei rifiuti provenienti da pulizia vasche, pozzetti e caditoie degli impianti di trattamento rifiuti e depuratori aziendali. AMA S.p.A. comunica inoltre l'esito infruttuoso della procedura di cui al Bando 14/2022: Servizio di manutenzione sistemi e licenze Veritas per il Data Protection. Dettagli e informazioni consultabili su www.amaroma.it, nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i..

Ritratti di santi, al via con Corbella

Tornano a Roma "I Ritratti di Santi": quattro letture, spunto di meditazione prima della Pasqua, dedicate alla santità. Nella prima lettura, in programma venerdì 10 marzo 2023, alle ore 20.30, sarà letta da padre Angelo Lanfranchi la vita della Serva di Dio Chiara Corbella Petrillo (1984-2012), conosciuta come "la giovane santa della maternità", che dopo aver portato a termine le gravidanze di due bambini destinati a morire appena nati, scopre di avere un tumore e durante la terza gravidanza rinuncia a curarsi per far nascere sano il suo piccolo. Nella seconda lettura, venerdì 17 marzo, alle 20.30, padre Paolo De Carli legge la vita di san Charbel Makhlouf, (1828 – 1898), monaco cristiano e presbitero libanese, proclamato santo da Paolo VI nel 1977. Cattolico, monaco dell'Ordine libanese maronita e taumaturgo, la sua fama è legata ai numerosi miracoli attribuitigli dopo la sua morte, tra cui la riabilitazione di una donna emiplegica apparendole e operandola in sogno e la guarigione di una cieca. Nella terza lettura, venerdì 24 marzo, sempre alle ore 20.30, padre Roberto Marini legge la vita di santa Teresa di Los Andes (1900 – 1920), religiosa cilena, vergine, carmelitana scalza nel monastero dell'Espíritu Santo di Los Andes e proclamata

A Santa Teresa d'Avila 4 letture dagli scritti di padre Sicari. La prima sulla giovane che rinunciò alle cure per far nascere il suo piccolo

santa da Papa Giovanni Paolo II nel 1993 per i miracoli attribuitile post mortem. Nella quarta lettura, venerdì 31 marzo, alle ore 20.30, padre Iacopo Iadarola legge la vita del Beato Maria Eugenio (1894 – 1967), carmelitano scalzo, sacerdote, vicario generale dell'Ordine e fondatore dell'Istituto Secolare Nostra Signora della Vita a Venasque in Francia. È stato beatificato nel 2016. Gli incontri si svolgono nella basilica parrocchiale di Santa Teresa d'Avila (Corso d'Italia, 37) e si basano sugli scritti di padre Antonio Maria Sicari, teologo carmelitano, autore di più di cento biografie dedicate ai Santi di ieri e di oggi e fondatore del MEC, Movimento Ecclesiale Carmelitano, organizzatore dell'evento.

CULTURA

L'omaggio a Trovajoli: mostra a Trastevere

A dieci anni dalla scomparsa, la città Roma presenta la prima mostra che ricostruisce la lunga carriera artistica del maestro di musica leggera Armando Trovajoli (Roma 1917 – 2013), pianista, compositore e direttore d'orchestra italiano che ha collaborato con importanti registi, firmando più di 300 colonne sonore e con una produzione da record. Si chiama "Armando Trovajoli. Una leggenda in musica" l'esposizione, visitabile dall'11 marzo al Museo di Roma In Trastevere. Divisa in sette sezioni - Gli inizi; Il Jazz; La Radio; Il Cinema; Le Commedie Musicali; La Televisione; Le grandi passioni – presenta una selezione di materiali originali e inediti. A cura di Mariapaola Trojavoli, Alessandro Nicosia e Federica Nicosia.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

GIOVEDI 9
Alle ore 20 nella Sala della Conciliazione presiede il Convegno "Pacem in terris" in occasione del 60° anniversario dell'Enciclica di San Giovanni XXIII.

VENERDI 10
Alle ore 10.30 in Vicariato presiede il Consiglio Presbiterale.

SABATO 11
Alle ore 18.30 celebra la Messa nella parrocchia di Sant'Anna in occasione della visita pastorale.

DOMENICA 12
Alle ore 10.30 celebra la Messa nella parrocchia di San Saba in occasione della visita pastorale.

Nella basilica lateranense l'avvio delle serate dedicate al poeta di Recanati. La "fotografia" della «vita piena dei giovani di un tempo e di oggi, nel cui intimo è conficcata la noia»

cultura. Il primo degli incontri quaresimali con il saggista Franco Nembrini

Il Leopardi realista, il «desiderio più grande»

DI MICHELA ALTOVITI

Sete e noia quali esperienze esperienze da vivere e sperimentare come segno di un anelito per qualcosa di più grande della vita terrena, trascorsa nella frenesia degli impegni e delle occupazioni quotidiane. Questo parallelismo tra una mancanza materiale e una esistenziale – laddove la prima è immagine e metafora della seconda – sono state oggetto mercoledì sera, del primo incontro dell'itinerario quaresimale promosso dalla diocesi e intitolato "Ed io che sono? Letture scelte di Giacomo Leopardi", in una basilica di San Giovanni in Laterano gremita. «Questo quaresimale è un tempo per prendere contatto con la parte più profonda di noi e può sicuramente alimentare il nostro spirito – ha detto nel suo saluto iniziale don Fabio Rosini, direttore dell'Ufficio diocesano per le vocazioni – ed è anche l'opportunità per liberarci del peso di una banalizzazione doloristica di Leopardi». Con la

De Donatis: l'uomo non smette mai di innalzare al Cielo un grido disperato, ha bisogno di altro

raccomandazione di superare «l'etichetta di pessimismo associata a Leopardi per sfatare una certa immagine che di lui ci è stata consegnata dalla tradizione scolastica italiana» ha aperto il suo intervento Franco Nembrini, insegnante e saggista, sottolineando come «mentre sembra parlare male della vita», Leopardi trae e fa emergere «da queste considerazioni un'eco e una nostalgia profonde». Da qui l'invito a riscoprire nel poeta di Recanati «l'ultimo grande realista» per cogliere «l'universalità del suo messaggio», capace di «risvegliare ai desideri più profondi dell'uomo, a cui tutti ci sentiamo chiamati». Seppure dunque «per lo stesso Sapegno, uno dei maggiori critici letterari, la disperazione di Leopardi non trovò mai rassegnazione e le domande in cui si condensa la riflessione degli adolescenti divennero per lui un'ossessione e la sua filosofia», occorre invece accostarsi all'autore riconoscendolo consapevole che «il maggior segno di nobiltà umana è la noia – ha spiegato Nembrini guardando al "Pensiero 68" –, cioè il sentimento che l'uomo sperimenta quando constata l'inadeguatezza umana e l'incapacità di una realtà, che da lui esige di essere conosciuta, amata e abbracciata, di soddisfare il desiderio che essa stessa ha generato». Si tratta quindi di dare voce «a una scoperta dolorosissima: il riconoscimento dello scarto tra un'attesa di felicità e la delusione» che deriva dall'impossibilità di realizzarla, «perché nulla soddisfa il desiderio – sono ancora le parole di Nembrini –: c'è un desiderio più grande, l'uomo esige altro. Ecco l'infinito in e di Leopardi». La tesi secondo cui è impossibile per gli uomini raggiungere la felicità, qualunque tipo di vita essi conducano, viene espressa dal poeta anche nel carme epistolare "Al Conte Carlo Pepoli". «L'ozio di cui parla qui Leopardi – ha detto Nembrini – è ben più che il contrario del *negotium*: è il tempo inutile in merito a uno scopo, è il tempo che passa senza averne uno o che, avendolo, non è in grado di realizzarlo. Questa è allora la condizione dell'uomo che la Natura ha benevolmente cercato di sopportare alla meno peggio, tenendoci impegnati a faticare e a pensare, così la giornata che non può essere lieta almeno è piena». Nell'opera composta come dono per il nobile amico, Leopardi «in modo impietoso ma straordinario ha fotografato la vita piena dei giovani di un tempo e di oggi nel cui intimo e profondo è conficcata come

Franco Nembrini (foto Gennari)

"colonna adamantina" la noia, che nemmeno l'amore scuote». Solo uno è l'augurio che il poeta rivolge in conclusione al destinatario delle sue parole: riuscire a conservare nel cuore, «anche invecchiando, la speranza» perché «la tua grandezza, gli scrive, è vivere all'altezza del tuo desiderio più profondo». Affidate al cardinale Angelo De Donatis le conclusioni. Il porporato ha fatto riferimento al salmo 42, che «descrive una cerva che soffre una sete insopportabile che nulla sembra estinguere ed esprime il suo dolore con un grido. Questa è anche la condizione dell'uomo, che non smette mai di innalzare al Cielo un grido disperato perché ha bisogno di altro, ha bisogno di Dio e la sua sete nasce da una nostalgia profonda: quella di una relazione piena». Il prossimo incontro è in programma per mercoledì prossimo, 8 marzo, alle 19 in cattedrale, ma sarà possibile seguirlo anche in diretta tv su Telepace e in streaming sul canale YouTube della diocesi.

IN BREVE / 1

Pastorale sanitaria, un ritiro e un corso

Domenica 12 marzo, dalle 9 alle 13, al Seminario Maggiore, si terrà la giornata di spiritualità per operatori di pastorale della salute; alle 12.15 le Messa presieduta dal vescovo Benoni Ambarus. Dal 14 marzo al via il percorso "Un di più di vicinanza"; aperte le iscrizioni presso l'Ufficio: 06.69886227/86414.

Prosegue l'itinerario per le confraternite

Prosegue il percorso di formazione per i membri delle confraternite della diocesi di Roma. Il prossimo appuntamento è per domani alle 19, on line. Protagonista dell'incontro sarà il vicegerente monsignor Baldo Reina, che parlerà di "Confraternite e devozione popolare".

sulla strada del Giubileo
di Rosanna Virgili

Concilio, la sera della luna e la luce della fraternità

In uno splendido volume pubblicato recentemente (*Persino la luna. 11 ottobre 1962: come Papa Giovanni XXIII aprì il concilio*, 2022) Alberto Melloni fa memoria ai suoi lettori della solenne apertura del Concilio Vaticano II. Un Concilio che arrivò quando si pensava che non ce ne fosse più necessità dopo la Costituzione *Pastor Aeternus* del Vaticano I che conferiva "potere e grazia" al Papa su ogni cosa riguardante la Chiesa. In realtà nell'idea di Papa Roncalli ciò che cambiava era la concezione stessa del "Concilio": non più un'assemblea preposta a promulgare dogmi e a elaborare dottrine ma tesa a cogliere e interpretare profeticamente i "segni dei tempi". Nel primo discorso di apertura - *Gaudet Mater Ecclesia* – fatto nella basilica di San Pietro, il Papa si curò di evidenziare la relazione della Chiesa con il mondo, gettando un cono di luce sulla modernità che è e dev'essere l'orizzonte della sua missione. Per contro egli non tralasciò di citare i "profeti di sventura" per i quali il mondo odierno non era, invece, che rovina, perversione e corruzione, rispetto ai tempi passati dove trionfava la vita cristiana. Rileggendo questo discorso dell'11 ottobre 1962 dopo più di sessant'anni vi si rinviene una triste attualità: sono molti ancora i profeti di sventura che vedono nel mondo moderno la rovina della vita cristiana e, quindi, della Chiesa. Già da qualche decennio nel crollo delle vocazioni sacerdotali e religiose molti hanno visto l'effetto proprio di quella apertura alla "modernità" operata dal Concilio. Negli ultimi anni il calo, anche qui rilevante, del numero di coloro che accedono ai sacramenti del matrimonio e dell'iniziazione cristiana, anch'esso viene interpretato dai "profeti di sventura" come effetto di quella volontà inclusiva, di quello sguardo d'abbraccio della Chiesa alle nuove realtà storiche e culturali in Europa. E adesso, dopo gli anni del Covid, un terzo "fantasma" si aggira in molti ambienti ecclesiali: l'abbandono della liturgia domenicale in presenza. Qualcosa che mette in subbuglio molti, giustamente, per cui ci si preoccupa di come far tornare la gente a Messa (cf. l'ultimo libro di Armando Matteo: *Riportare i giovani a Messa. La trasmissione della fede in una società senza adulti*, 2022). Hanno, dunque, avuto ragione i profeti di sventura? In nessun modo. Il trionfo della fede cristiana è nella sua vocazione originaria che non è quella di erigere santuari che dominino sul mondo, al contrario, quella di essere sale della terra e luce del mondo (cf. Mt 5,12-13), quella di sciogliersi nella pasta dell'umanità per dare sapore e sapere alla stessa, per dare luce a un mondo spesso coperto di tenebra. Ed ecco l'attualità del secondo discorso che Giovanni XXIII fece la sera di quell'11 ottobre 1962: «persino la luna si è affrettata a guardare questo spettacolo (…) Roma chiamata dalla Provvidenza a diffondere la verità e la pace (…) a cogliere quello che unisce lasciando da parte quello che può tenerci in difficoltà: *fratres sumus*. La luce che splende sopra di noi, che è nei nostri cuori, nelle nostre coscienze, è luce di Cristo». Oggi, con la *Fratelli Tutti*, questa luce appare affatto sopra il moggio.

IN BREVE / 2

La lettura dei "Sette segni" con Libanori a Campitelli

Avviati nella parrocchia Santa Maria in Portico in Campitelli "I giovedì della Parola di Dio". Ogni giovedì di Quaresima, alle 19.30, lettura e ascolto dei "sette segni" nel Vangelo di Giovanni. Interverrà il vescovo Daniele Libanori.

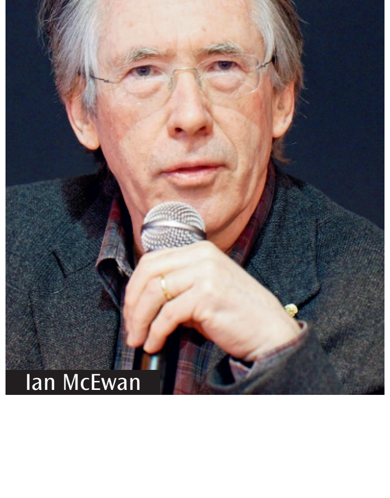
Manes alla Traspontina

Lectio divina a Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione), venerdì 10 alle 18.30. Commento della biblista Rosalba Manes. Tema: «Se tu conoscessi il dono di Dio» (Gv 4, 5-42).

Donazioni di sangue

Donazioni di sangue in parrocchia: con Ad Spem sabato e domenica a San Massimiliano Kolbe (via Polizzi Generosa, 71) e domenica a Santa Croce al Flaminio (via G.Reni, 2).

scaffale
di Eraldo Affinati


Ian McEwan

Mc Ewan, responsabilità dello scrittore

Quali dovrebbero essere i confini tra militanza politica e libertà creativa? Per rispondere a questa tipica domanda novecentesca, o forse meglio con l'intenzione di continuare a rifletterci sopra, Ian Mc Ewan in *Lo spazio dell'immaginazione* (Einaudi, traduzione di Susanna Basso, pp. 45, 12 euro), ricomincia dalla più classica delle contrapposizioni: quella fra George Orwell e Henry Miller i quali, incrociandosi a Parigi il 23 dicembre 1936, parvero incarnare due posizioni antitetiche. Il primo, fervente antifascista, in procinto di partire per la Spagna, si stava arruolando nelle truppe contro la dittatura franchista. Il secondo, dodici anni più vecchio, non ci pensava proprio; quel gesto, a suo giudizio, assomigliava a una semplice sciocchezza. Ma forse i due uomini non erano poi così distanti come sembravano.
È vero infatti che Orwell, grazie a *Omaggio alla Catalogna*, *La fattoria degli animali* e *1984*, resta l'autore che più di ogni altro ha messo in mostra i rischi delle società totalitarie, tuttavia sempre lui volle sottolineare nei singolari e suggestivi testi critici compresi *Nel ventre della balena*, l'irrinunciabile dimensione solitaria di chi scrive. Quasi a proteggere il giovane combattente in partenza verso il fronte dall'eccessiva esaltazione partecipativa lo scrittore più anziano e disincantato, teso semmai a salvare la pelle, gli regalò, guarda caso, una giacca di velluto a coste che mostrava ancora tracce di grasso di balena sui risvolti. Sarebbe stato quello il suo contributo alla causa. Del resto chi potrebbe negare oggi ai libri di Henry Miller, dai *Tropici* al *Big Sur*, una valenza profondamente sociale? Questi capolavori contribuirono a cambiare l'esistenza di molte persone orientandole verso inedite prospettive, modi alternativi di stare nel consorzio umano.
Allora a cosa è interessato Ian Mc Ewan che sin dal titolo del suo saggio rivendica la speciale, intoccabile, autonomia dell'attività letteraria, consapevole che «i forti ideali possono rovinare un'opera di finzione»? Egli vuole farci intendere quale sia la vera responsabilità dello scrittore rilanciando alla nostra attenzione i punti nodali espressi dai grandi maestri. «Cercate di cogliere il colore della vita», raccomandava Henry James. Così confermava Albert Camus: «L'arte vive solo dei vincoli che si impone da sé». In sostanza conta ciò che resta sulla pagina. L'ineludibilità della sua forma sempre corrispondente - nelle opere migliori - al destino dello scrittore. Il che non significa negare la possibilità del romanzo politico. Oltre a quelli di Orwell, vengono citati *Il mondo nuovo* di Aldous Huxley e, con mossa intrigante e azzeccata, *La giornata di uno scrutatore* di Italo Calvino. Possiamo e dobbiamo combattere per la giustizia senza mai dimenticare, conclude Ian Mc Ewan citando un haiku del grande poeta giapponese Matsuo Bash , il tuffo della rana nello stagno.